

# La città' apocrifa

**“Nulla si edifica sulla pietra,  
tutto sulla sabbia,  
ma noi dobbiamo edificare  
come se la sabbia fosse pietra”**

da “Frammenti di un Vangelo apocrifo” di L. J. Borges

di Alberto Montl

La storia della struttura urbana di Ascoli, delle sue architetture, è sempre stata legata all'uso della città, alla storia degli uomini che hanno gestito la politica urbanistica, alla storia dei linguaggi architettonici che hanno cercato di collocare il proprio intervento nel tessuto della città antica.

Troppo spesso però ci si è soffermati sulla città antica e

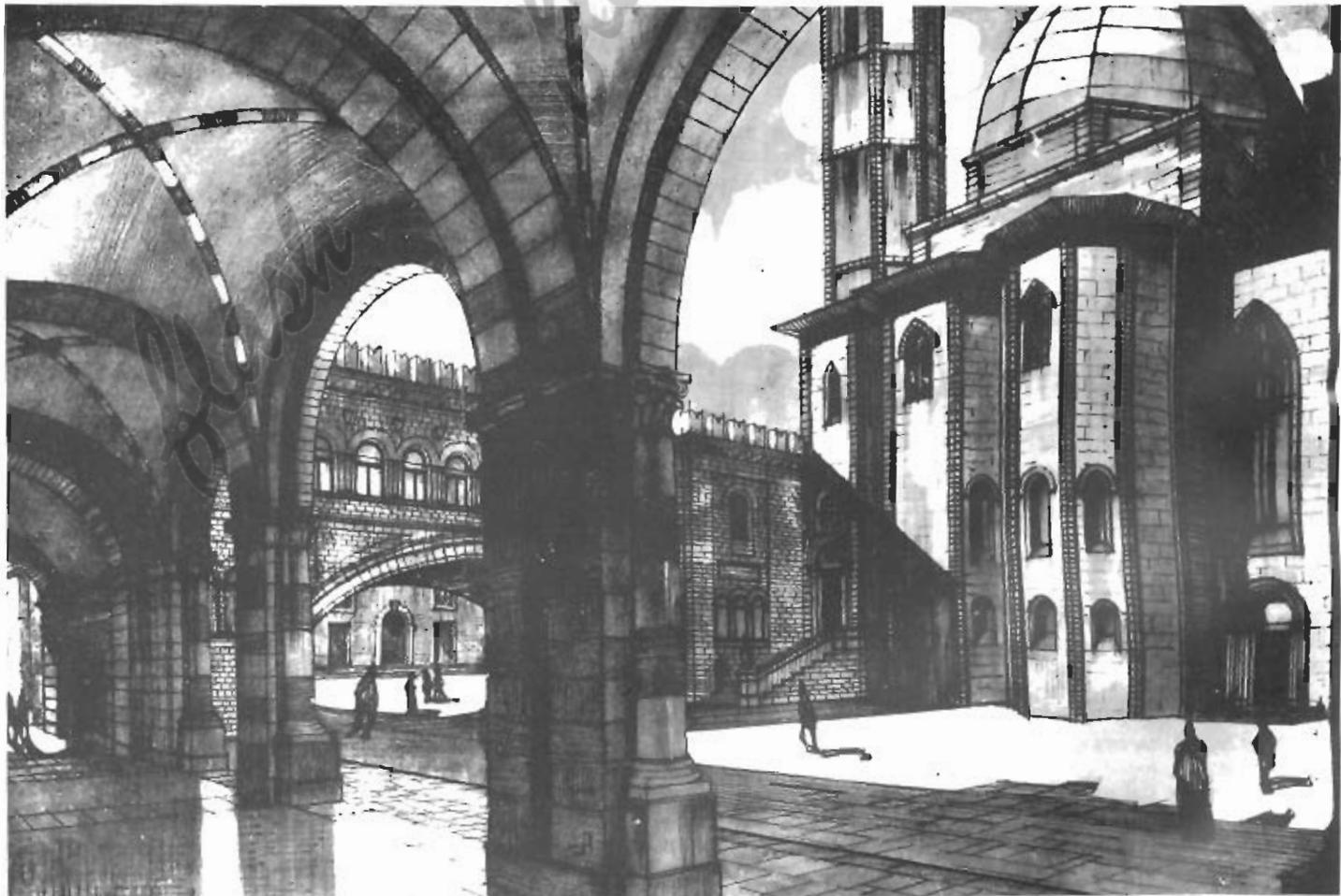
più spesso ancora su quella monumentale, che sembra essere immutata da secoli. L'Ascoli del '900 è invece una città in rapida trasformazione, manca di riflessioni critiche di valutazioni più attente alle problematiche tali da poter risolvere i problemi delle esigenze di oggi.

Dopo l'Unità d'Italia, la domanda di nuove abitazioni,

di migliori condizioni igieniche, il ruolo delle attività amministrative legate al governo della provincia, trovano nella città di Ascoli una esigenza di 'rappresentazione, così come si manifesta, in altre città capoluogo, attraverso opere ed interventi significativi.

Nei primi anni del secolo si procede infatti alla costruzione

di nuovi edifici pubblici ed alla demolizione di parti di città (i cosiddetti "sventramenti") per l'attuazione di un piano urbanistico più rispondente alle esigenze di una città in espansione. All'architettura spetterebbe il compito di conciliare il nuovo e l'antico secondo un'idea di città che purtroppo, nella realtà ascolana, non ha caratteri originali



Disegno del progetto di isolamento del tempio di S. Francesco dell'arch. Vincenzo Pilotti (1926)